

Si riprende la discussione del bilancio
dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-13 », segue l'ordine del giorno dell'onorevole Congiù:

« La Camera confida che il Governo vorrà affrettare il riordinamento dei servizi della rete secondaria sarda coordinandoli alle esigenze del traffico ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Congiù ha facoltà di svolgerlo.

CONGIÙ. Consenta la Camera, consenta l'onorevole ministro dei lavori pubblici che io li trattenga per pochi minuti su d'una questione che da tempo si trascina e che oramai, come chiedo nel mio ordine del giorno, è tempo sia risolta colla massima sollecitudine.

Intendo parlare delle ferrovie secondarie sarde.

I precedenti della questione sono questi: li esporrò brevemente.

Per effetto dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1885, n. 3001, sulle ferrovie secondarie sarde, lo Stato, sul prodotto chilometrico, se supera le lire 2,000, ha diritto ad una compartecipazione del 40 per cento, ed il 60 per cento rimane alla Società concessionaria.

Si capisce quale fosse l'intento del legislatore del 1885; ma non si badò che in un paese dove il traffico non può avere che una normale, lenta ascensione, il fissare un limite oltre il quale la Società concessionaria deve pagare un'alta percentuale allo Stato sul prodotto chilometrico era lo stesso che apporre le colonne d'Ercole che la Società non aveva interesse a superare.

Le società industriali non badano che ai loro interessi, e così l'interesse consigliava e consiglia alla Società delle Secondarie di restringere, di coartare il movimento entro il limite di lire 2,000 per chilometro; onde l'isola, invece di trovare nella ferrovia un aiuto, un propulsore, una forza eccitatrice del suo movimento economico vi ha sempre trovato e vi trova una forza deprimente.

Esempio tipico è quello del fatto che accadde nell'Ogliastra.

Nell'Ogliastra, vicino al comune di Jerzu, si è scoperto un vastissimo giacimento di minerale di ferro.

Un ardito industriale Elbano ne capì l'importanza e riuscì a costituire una società per lo sfruttamento del medesimo che a quella regione, la quale è la parte più povera della Sardegna, avrebbe arrecato grandissimi benefici.

Un ostacolo per il primo si parò innanzi: i mezzi di trasporto al più vicino porto di mare, Tortolì, del minerale scavato.

Si fecero pratiche per la riduzione della tariffa che fissa a lire 4.60 per tonnellata-chilometro; non si ottenne niente. Si disse alla Società che si sarebbero all'anno trasportate parecchie centinaia di migliaia di tonnellate; che si sarebbe così determinato un notevolissimo movimento e le Secondarie risposero che per loro, il massimo movimento costituiva una perdita di fronte alla percentuale del 40 per cento che si doveva versare allo Stato.

Il mio carissimo amico onorevole Scano, che con tanto amore si occupa in modo particolare delle cose del suo collegio, si interessò calorosamente della pratica e presso la Società e presso il Governo, ma finora nulla si ottenne; ed intanto questo affare, che sarebbe stato l'inizio di uno splendido risveglio economico d'una vasta regione, è ancora arenato.

Potrei citare altri esempi, ma me ne astengo perchè mi pare che basti a dare una fisionomia della situazione quello che ho citato e che è recente.

Il Governo queste cose le sa, e bisogna riconoscerlo, se n'è preoccupato ed occupato dietro anche i reclami portati alla Camera dai miei colleghi sardi; e lo stesso onorevole Sacchi ha ordinato degli studi al riguardo per la variazione della formula di compartecipazione dello Stato al prodotto chilometrico.

Da oltre un anno si studia, ma finora si ignora a che punto siano arrivati questi studi, nè vi è motivo a credere che siano per finire presto, ed intanto continua questa antitetica situazione, per cui l'interesse delle Secondarie è in aperto, irremovibile contrasto con quello del paese che ogni dì risente la forza deprimente, dirò meglio opprimente che la Società concessionaria esercita sui suoi trasporti; interesse del paese che dovrebbe ad ogni costo essere tutelato con la massima sollecitudine.

Ebbene, onorevole Sacchi, abbandoni questi studi, si accinga ad una risoluzione definitiva sollecita.